

OASI della GIOIA

COMUNITA' MARIANA MISSIONE GIOVANI



Avviamo
GESU' IN MEZZO A NOI

CHE
SPETTACOLO

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - CNS/ACaJT. N. 87/RM/IEF del 24/04/2007 - Rai

1998 - 2008: Decimo anniversario di fondazione

GESU' IN MEZZO A NOI: CHE SPETTACOLO!

Forse può suscitare meraviglia, un titolo del genere, eppure è stata l'esperienza del campo- comunità svoltosi qui all'Oasi della Gioia dal 10 al 24 agosto 2008. E' stato un campo particolare segnato da varie sofferenze: ma mai avevamo sperimentato così fortemente la potenza di Gesù in mezzo a noi.

Il dieci agosto, giorno dell'inizio del campo, verso le ore 11, parte un incendio che brucia la pergola di canne e l'adiacente container degli attrezzi. Che spavento! Grazie a Dio, alla preghiera e ai pompieri che sono arrivati prima che l'incendio prendesse proporzioni più vaste, si sono salvati gli altri containers con quanto c'era dentro.

La notizia mi ha raggiunto mentre stavo partendo dall'ospedale: mentre mi dirigevo verso la comunità vedevo da lontano la colonna di fumo che si ingrandiva sempre più ..., dentro di me una domanda: "Cosa vuoi Signore?". E contemporaneamente la risposta: "Io credo al tuo amore". Sì, il Signore ci prova, ma soprattutto nella prova è accanto a noi e non ci lascia mancare il Suo aiuto.

Comunque il dieci agosto pomeriggio abbiamo iniziato il campo che è stato veramente pieno di tante grazie.

Abbiamo sperimentato la presenza di Gesù nella preghiera comunitaria: quello che il Signore ha operato in noi e attorno a noi ha superato ogni aspettativa.

Abbiamo veramente sperimentato che la preghiera con Gesù in mezzo a noi ci fa toccare con mano la potenza dello Spirito Santo.

Anche durante i corsi preparati e tenuti da 3 nostre famiglie abbiamo visto che la presenza di Gesù fra noi supera i nostri calcoli e le nostre previsioni; noi - come i servi delle nozze di Cana - abbiamo riempito le anfore di acqua: Gesù ha poi cambiato l'acqua in vino.

Anche nello spettacolo (Chiara, piccola...grande luce) che abbiamo fatto il 23 agosto sera, in occasione del 10° anniversario di fondazione della nostra comunità, i timori, le difficoltà e le preoccupazioni non mancarono, anzi sembrava volessero avere il sopravvento. Invece con fede ognuno ha fatto la sua parte cercando di essere dono per gli altri: e anche qui la presenza di Gesù ha trionfato nonostante i black-out, superati dall'amore dei protagonisti pronti a ricominciare con amore la scena interrotta e...il messaggio "tutto vince l'amore" è arrivato a tutti i presenti che alla fine nonostante il vento freddo erano veramente pieni di gioia.

Ci rendiamo conto che le parole non rendono la profondità dell'esperienza vissuta; chiediamo perciò a Gesù che in questo S. Natale - per l'unità che c'è tra noi - vi faccia sentire la forza, la pace e la gioia che hanno riempito i nostri cuori.

Con Gesù in noi e tra noi, sì, è davvero Natale.

Auguri a tutti!

P.Sergio, Teresina e Comunità

EDITORIALE

Quasi non ci siamo accorti... il S.Natale è alle porte.

Tutti presi dalla crisi economica mondiale, che si riflette (e si rifletterà sempre più) anche sulle nostre pur modeste economie familiari, correndo dietro alle faccende di ogni giorno, preoccupati dai problemi sempre nuovi che dobbiamo affrontare...

ci troviamo improvvisamente di fronte al Natale che ci costringe a fermarci almeno per un po' a chiederci: "Dove sto andando? Che significato ha questo mio correre?"

Perché questo Bambino così sereno, pacifico e rassicurante nel presepio?"

Sembra quasi che la nostra ansiosa corsa si scontri con la calma, la pace e la gioia che traspare da quel Bambino e dalle scene del presepio.

Sì, Gesù vuol dirci che al di sopra dei nostri problemi, delle nostre preoccupazioni c'è il Suo Amore, c'è la Sua Provvidenza che ci segue, che ci accompagna.

Il Verbo si fa carne proprio per entrare nella nostra vita concreta, per condividere i nostri problemi, per illuminare il nostro cammino, per risolvere le nostre preoccupazioni...ma ad una condizione: "A quanti Lo hanno accolto ha dato il potere di diventare Figli di Dio".

Bisogna ACCOGLIERLO !

Se non Lo accoglio rendo vana la Sua Venuta liberante e vengo sopraffatto dalla durezza della vita che perde la sua bellezza, il suo fascino, anzi veniamo trascinati sempre più in basso... diventiamo sempre più egoisti... sempre più brutti... sempre più disperati.

Non è pessimismo, è la realtà di oggi ! O accogliamo Lui Via, Verità e Vita o finiamo vittime della disperazione !

Meno male che Lui viene, non si stanca, continua a venire sempre, anzi è con noi "tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt. 28, 20).

Ma se Lui, nostra salvezza, è con noi tutti i giorni, allora...

E' NATALE OGNI GIORNO!



LE "CONFERME" DELLA MADONNINA

Un'esperienza di Fede è sempre animata da viva speranza; si crede e si intravede il traguardo, ma i primi passi si muovono nel buio. Camminando poi il Signore illumina, sostiene e conferma la chiamata. Così ha fatto anche la Madonna con noi.

La statua della Madonnina che avevamo messo "a guardia" del terreno acquistato è diventata importante per noi. Quando qualcuno veniva a trovarci lo portavamo a vedere la Madonnina nel nostro terreno. Nel mese di settembre del 1997 ero stato in Sicilia a un corso del Rinnovamento nello Spirito. Una sera, alla fine della Messa, si avvicina una signora e mi dice: "Ho un messaggio per te". "Quale messaggio?" le risposi.

Mi disse: "Gesù ti dice: «NON TI ASPETTARE UN GRAZIE DAGLI UOMONI. IO TI DICO GRAZIE»".

Io rimasi sorpreso perché non ero abituato a queste cose. Però onestamente riconobbi che il messaggio era centrato, perché effettivamente io avevo nel cuore alquanto dolore per precedenti situazioni di incomprensione e ingratitudine. Rimasi in contatto con Rossella -così si chiama questa signora- che nel mese di novembre venne a trovarmi alla Madonnina con suo marito Giampiero e appena scesa dalla macchina e vista la chiesetta di S. Agostino, dove c'è la Madonnina, prese un colpo. Si ricordò della immagine mentale che aveva avuto durante la preghiera a Medjugorje: lungo un viale alberato aveva visto un grande cartellone di Papa Giovanni Paolo II, vestito di bianco, con le braccia aperte; subito dopo questo viale una chiesetta piccola, intorno alla quale giravano varie altre chiese. A Medjugorje non aveva capito il significato di tali immagini.

La sua sorpresa scendendo dalla macchina fu lo scoprire che la chiesetta piccola che aveva visto dopo il viale alberato, intorno alla quale giravano le altre chiese, era la chiesa della Madonnina. Lì per lì non dissi niente; in seguito però capii che quel segno poteva significare che la realtà della Madonnina è destinata ad avere un ruolo particolare nella Chiesa e che pian piano verrà fuori il disegno di Maria su Civitavecchia.

Questa interpretazione mi è stata poi confermata da un'altra rivelazione privata dove la Madonna dice: "Da questo luogo che mi è caro inizierà la rinascita spirituale della S. Chiesa di Roma..." Dopo la S. Messa, siamo stati insieme a pranzo e tutto il pomeriggio; li ho portati a visitare la Madonnina nel nostro terreno e mentre eravamo lì in preghiera, Rossella ha avuto l'immagine di un pozzo scavato da una trivella,



(grande come quelle dei pozzi petroliferi) da cui sgorgava tanta e tanta acqua... Mi disse: "L'opera che qui nascerà sarà una sorgente di acqua viva per tanti giovani e per il popolo di Dio". Ma proprio per questa famiglia la Madonnina aveva riservato una sorpresa, lascio la parola a Rossella: "Non potrò mai dimenticare quando nel novembre 1997 siamo venuti a trovarci a Civitavecchia e prima di ripartire, dopo la bella giornata trascorsa insieme, mi hai regalato un calendario cartonato che ancora conservo, su cui sono raffigurati Madre Teresa di Calcutta e Padre Pio, binomio allora ancora insolito. Oggi ho la certezza che la venuta in quel luogo benedetto da Dio, abbia segnato la tappa più importante della mia vita. E' lì che ho strappato alla Madonnina la grazia di un figlio; è lì che Lei ha detto a Gesù "non hanno più vino"; è lì che Madre Teresa e Padre Pio hanno chiesto Vimal al Signore, il quale mi è stato assegnato dalle Suore Missionarie della Carità di Roma dopo solo 20 giorni. Tu sai bene Padre Sergio che desideravamo un figlio da oltre 19 anni, ma evidentemente la venuta a Civitavecchia doveva segnare la svolta di un lungo calvario percorso con la fiducia che Dio è Padre buono e non si lascia mai vincere in generosità. Grazie padre Sergio perché sei stato e sei un filo invisibile di una ragnatela tessuta per noi verso il Cielo!". La mia permanenza alla Madonnina mi faceva sentire e sperimentare ogni giorno la presenza, l'azione e le meraviglie di Maria.

Il 21 novembre 1997, in una lettera ai membri della Comunità, scrivevo: «In questi ultimi mesi abbiamo sentito in modo particolare la presenza di Maria, che, prendendoci per mano, ci ha fatto strada facendoci arrivare qui "da Lei" a Civitavecchia e confermandoci questa chiamata in vari modi... Infatti sentiamo una grazia l'essere qui in questo luogo scelto e "toccato" da Maria e, nell'atmosfera mariana di preghiera, di amore e di pace che qui si respira, ci è sembrato di capire che Maria vuol fare di noi uno strumento nelle sue mani per il trionfo del Suo Cuore Immacolato (trionfo da Lei predetto a Fatima) e per il particolare disegno mariano che Lei ha su di noi per i giovani di oggi. Perciò, il giorno della festa dell'Immacolata: "anche se non siamo fisicamente tutti insieme" ci proponiamo di fare la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, per dirLe che vogliamo con tutto il cuore lasciarLa vivere e operare in noi, in modo che davvero possa far di noi "ciò che Lei piace" e che vogliamo abituarci ad entrare nel Suo "modo di vedere, di sentire, di amare, di pregare e di operare"». Così l'8 dicembre 1997, pur trovandoci in posti diversi, (Sardegna - Civitavecchia - Bergamo), abbiamo fatto per la prima volta la Consacrazione alla Madonna. La nostra Comunità è nata da questa Consacrazione. E la stessa formula di Consacrazione la ripetiamo ancora oggi quando -singolarmente o insieme- rinnoviamo la nostra Consacrazione a Maria.

P. Sergio

ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

O Maria, Madre di Gesù, - che ai piedi della Croce, per le parole di tuo Figlio agonizzante, hai accolto tutti noi come figli, mentre Giovanni ti ha ricevuto a nome nostro come Madre - ti chiediamo di rinnovare in modo tutto particolare questa realtà in noi che Ti consacriamo oggi le nostre vite, per essere - come e con il nostro Papa - "completamente tuoi".

Usaci a tuo piacimento, come strumenti della tua Maternità divina, perché tanti giovani nelle tenebre tornino a vivere come - tuoi figli - e perché si realizzino nel mondo il trionfo del tuo Cuore Immacolato.

Con questo atto di Consacrazione vogliamo abbandonarci, come bambini, completamente a Te, mettere nelle tue mani le nostre vite, la nostra anima, le nostre intelligenze, il nostro cuore, il positivo e il negativo che c'è dentro di noi, tutto ciò che abbiamo e siamo, comprese le nostre famiglie e i nostri cari: tutto di noi Ti appartiene.

Aiutaci Tu, dunque, a lasciarci guidare da Te, abbandonandoci completamente alla Volontà del Padre e vivendo come Te la Parola di Gesù: aiutaci a restare con Te a Giovanni ai piedi della Croce e a formare - come gli Apostoli riuniti intorno a Te - una Comunità unita nella preghiera, nella Parola e nell'Fraternità e vivificata dallo Spirito Santo che ci fa una sola cosa, con la presenza di Gesù fra noi.

Aiutaci ad accoglierTi - come Giovanni - "nella nostra casa", lasciandoti vivere e operare in noi con una continua conversione ed entrando sempre più nel tuo modo di vedere, di sentire, di amare e di operare, in modo da poter realizzare in tutto - con Te in Te e per Te - il disegno di Dio su di noi.

Maria, noi ci consacriamo a Te; fu' di noi ciò che Ti piace: noi confidiamo in Te.

AMEN !



10-24 AGOSTO 2008: CAMPO OASI

COMUNIONE CHE SI FA' MISSIONE...

MISSIONE CHE PORTA FRUTTI DI COMUNIONE

Durante il campo di quest'anno ci siamo soffermati a riflettere e ad approfondire in particolare tre realtà:

- La presenza di Gesù in ogni fratello: scoperta della Comunità come realtà divina, e non solo umana;
- La Comunità chiamata alla evangelizzazione;
- La Comunità, che come una Madre, segue la crescita e lo sviluppo di Gesù in ogni persona che accoglie il Vangelo.

COME AMARE IL FRATELLO

Abbiamo con gioia accettato l'incarico di preparare un insegnamento sulla presenza di Gesù nei fratelli anche se eravamo consapevoli che sarebbe nato il nostro secondo figlio. Infatti così è stato. Il 5 agosto è nato Samuele donatoci dall'amore immenso di Maria, pertanto l'insegnamento lo ha esposto per noi Padre Sergio ed era strutturato in 4 parti:

- CHI SONO IO - CHI E' IL FRATELLO
- COME AMARE IL FRATELLO
- GESU' PRESENTE NEI FRATELLI

Durante l'insegnamento, io facevo la spola tra l'ospedale e la comunità sostenendo Padre Sergio nei cartelloni e nelle dinamiche. Il mio stato d'animo era ovviamente di immensa gioia per il lieto evento, gioia che condividevo con Patrizia, ma anche seguire il corso in comunità rallegrava il mio cuore. Scoprire che l'Amore di Dio si può donare per ricevere il centuplo, è stato bellissimo; ci fa veramente capire che l'arma migliore che abbiamo per combattere il male e vivere veramente "liberi", sperimentando così un pezzo Paradiso, è solo l'AMORE.

Salvatore e Patrizia



SEGUITEMI VI FARO' PESCATORI DI UOMINI

Alcuni giorni del campo sono stati incentrati sul tema della "Missione" che Gesù, prima di salire in Cielo, ha lasciato alla Sua Chiesa e cioè di annunciare, testimoniare dovunque la salvezza e

l'amore di Dio, in una parola "Evangelizzazione". La nostra Comunità, essendo parte della Chiesa, ha ricevuto dal Signore la missione di evangelizzare in un modo del tutto singolare a noi rivolta da Maria: "Ho pianto lacrime di sangue per radunare i miei figli sparsi nel deserto...i figli che non ho più". Ripercorrendo l'esperienza di Mosè, abbiamo cercato di riscoprire il carisma a cui Maria ci ha chiamato attraverso P.Sergio e Teresina, di riscoprirci Comunità, comunione, uniti da Gesù presente in mezzo a noi, che ci invia a evangelizzare, a prendere il largo, a gettare le reti nel Suo Nome, sulla sua Parola. Andiamo dunque insieme dietro a Gesù, il maestro che ci forma "pescatori di uomini", uniamo le piccole reti che il Signore ha donato a ciascuno per formare una grande rete di amore e gettiamola senza timore nel mare del mondo, fiduciosi che chi la riempie è l'agente principale dell'evangelizzazione lo " Spirito Santo": Allora insieme saremo COMUNIONE CHE SI FA MISSIONE E MISSIONE CHE PORTA FRUTTI DI COMUNIONE.

Fabrizio e Maria Grazia



GESU' "DIVINO AGRICOLTORE" E "BUON SAMARITANO"

Durante la programmazione del campo di agosto, Padre Sergio ci ha chiesto di preparare un breve insegnamento su come accompagnare le persone in un cammino di fede. E così, con l'aiuto del Signore, prendendo spunto dal duro lavoro del contadino che accompagna tutto il ciclo vitale della pianta (dal seme fino alla raccolta dei frutti) con cure amorese, centrate e continue, abbiamo strutturato un piccolo corso di due giorni, che abbiamo intitolato "Le cure del contadino". **Cure amorese**, in quanto, nonostante la fatica, mette amore nel proprio mestiere, così come occorre dare amore ai fratelli che il Signore ci chiede di accompagnare, perché attraverso il nostro amore si sentano

amati da Gesù. **Cure centrate**, perché così come esistono molte varietà di piante che necessitano quindi di cure appropriate, così ogni fratello è diverso dall'altro e quindi occorre "personalizzare" questo accompagnamento. Infine **cure continue**, in quanto così come il contadino non smette mai di prendersi cura della pianta, anche noi dobbiamo seguire costantemente questi nostri fratelli, accompagnandoli e presentandoli al Signore anche con la nostra preghiera personale, che deve essere come "l'acqua" per la pianta: non deve cioè, mancare mai! Insieme alla



figura del contadino abbiamo utilizzato, come filo conduttore, la parabola del **buon Samaritano**, dove Gesù, buon Samaritano per eccellenza, ci ha fatto da guida e ci ha insegnato come condurre a Lui i fratelli che ci sono accanto, attraverso i gesti che ha compiuto verso quel malcapitato, percosso dai briganti, che ha incontrato sulla sua strada. Ci ha insegnato:

- 1 - a farci loro vicino, cioè a metterli nel nostro cuore iniziando a pregare quotidianamente per loro;
 - 2 - a fasciare le loro ferite compiendo gesti di servizio nei loro confronti;
 - 3 - a versare nelle ferite di questi nostri fratelli l'olio della consolazione e il vino della speranza, condividendo che cosa Gesù ha operato nella nostra vita;
 - 4 - a portarli alla locanda, un posto dove le ferite di ognuno vengono curate da tutti i fratelli della Comunità; ed infine
 - 5 - a prenderci cura di loro fino al punto di pagare, offrendo le nostre sofferenze per la loro conversione.
- Durante il percorso ci sono stati anche dei momenti forti di preghiera dove si è sentita la presenza del Signore, che con la Sua generosità, ha elargito tante grazie e ha toccato molti cuori, aiutandoci a guardare i fratelli che incontriamo ogni giorno con occhi nuovi, e insegnandoci a farci così loro "prossimi".

Andrea e Monica



1998-2008 DECIMO ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE: "IO C'ERO!"

"... a 10 anni da quel giorno in cui padre Sergio e Teresina sono entrati a far parte della mia vita...": così inizia il DVD che ricorda quei momenti in cui solo una grande fede poteva dar loro la forza di tuffarsi in un progetto così. Io all'epoca la chiamavo *incoscienza*, ma quel progetto, quel tuffarsi in qualcosa al di fuori di ogni logica umana lo sentivo mio. 10 anni sono un traguardo importante, soprattutto se nel corso del tempo si è percepita l'opera e la crescita che il Signore ha operato in ognuno di noi e nel progetto del Centro Giovanile. Ad aprire di quest'anno, un sabato mattina, io e padre Sergio stavamo seduti in cucina; mi fece notare che il 2008 era un anno importante per la Comunità: il primo decennio. E' subito scattata una molla dentro di me, dovevo fare qualcosa di mio da poter donare agli altri, perché in quel lontano agosto 1998 io c'ero!

Con il passare del tempo ho sentito la Grazia e la Gioia di essere stata tra i primi a far parte della Comunità e ho sentito la necessità di trasmettere a tutti come ebbe inizio la Comunità Mariana Missione Giovani: i nostri, i vostri primi tempi. Con padre Sergio cercammo insieme qualche spunto per realizzare un DVD con alcune immagini e brevi note scritte per

ricordare quei giorni. All'inizio dovevano essere 15/20 immagini con brevi commenti: dal nostro incontro (1997) al primo campo estivo (1998) alla fine del quale, l'8 settembre, è nata la Comunità. Ma i progetti di Dio sono sempre più grandi dei nostri. Così mi sono trovata a realizzare qualcosa di più grande rispetto alle mie capacità. Non sapevo da dove iniziare. Poi padre Sergio mi disse: "non aspettare la perfezione, tu



inizia e il Signore ti aprirà la strada". E così è successo: due mesi di lavoro per 15 minuti di filmato. Prima di consegnare il DVD a padre Sergio l'ho visto almeno 20 volte e per 20 volte ho pianto perché ho ancora vivi nel cuore quei momenti e quelle persone che purtroppo non vedo più da tanto tempo. Intanto all'Oasi c'erano i grandi preparativi per i festeggiamenti del 23 agosto: i giovani

impegnati a preparare lo spettacolo, il campo da organizzare, da vivere ... Volevo essere presente nonostante il lavoro, non volevo arrivare al giorno dei festeggiamenti senza aver pregato con la Comunità. Per la festa non poteva certo mancare l'ospite d'onore: **il nostro amato Vescovo**. Doveva essere tutto armonia: gli allestimenti, gli addobbi, la pergola dove avrebbe celebrato la S.Messa e anche la preparazione della cena insieme con lui. Quando il segretario, due giorni prima, ci ha detto che il Vescovo non poteva fermarsi per la cena mi è dispiaciuto, anche se ho notato come un relax generale ... insomma avere un Vescovo a cena richiede una certa etichetta. Abbiamo quindi preparato una cena normale e all'ultimo momento il Vescovo, facendo uno strappo ai suoi impegni ha accettato di rimanere. Così ho visto la semplicità e l'umiltà del nostro Vescovo che quella sera è stato con noi come uno di noi, condividendo la nostra gioia. E' veramente una gioia avere un "Vescovo con il vizio del sorriso" come lo hanno definito i giornali locali quando ha fatto la sua entrata ufficiale a Civitavecchia. E dopo cena, lo spettacolo: che bellezza, ragazzi!

Marcella M.

CAMPO OASI 2008: SPAZIO GIOVANISSIMI

Una novità è stata la preghiera carismatica e il rovelto ardente, tipi di adorazione mai conosciuti prima d'ora. Altra cosa che mi ha colpito molto è stato il riposo nello Spirito che ho sperimentato pure io nell'ultimo rovelto ardente. In questi momenti sentivo veramente la presenza di Gesù in mezzo a noi. Adesso, nella mia parrocchia, quando partecipo alla Santa Messa, mi ricordo, con nostalgia, delle celebrazioni di Padre Sergio che, con amore e con vivacità, coinvolgeva tutti, grandi e bambini, in una visione semplice e concreta della Parola di Dio. Ringrazio Gesù per avermi permesso queste forti emozioni e meravigliose esperienze e ringrazio la Madonnina che mi ha voluto a Civitavecchia all'Oasi della Gioia...il nome più azzeccato per una comunità piena di gioia.

Eugenio F.

Questo campo per me è stato molto forte! In me c'era tanta sofferenza da donare a Dio... Il momento più forte e decisivo per me è stato quando dovevo portare sotto la croce la mia pietra, i miei dolori: era così pesante, un macigno da spostare; ma c'era Gesù con me. Padre Sergio è stato il Gesù Misericordioso che mi ha portato sotto la croce e mi ha coperto con il telo rosso che per me erano la braccia e il sangue di Gesù. Ogni fratello mi ha amato e non mi è mai

mancato il loro amore. Ho capito anche l'importanza di ricevere Gesù nell'Eucarestia. Non vedo l'ora di ricominciare la scuola per poter testimoniare la pienezza d'amore che ho nel cuore: "Eccomi, manda me!". Per me è stata una vera e propria rivoluzione!!! Anch'io voglio gettare le reti: Gli voglio donare la vita; mi metto in gioco!

Un grazie a tutti!

Jaqueline C.



Mi hanno colpito tutti e tre i corsi tenuti, ma quello che mi ha colpito di più è stato quello dove si è parlato di "Gesù nel fratello", soprattutto la dinamica in cui ci dovevamo mettere in coppia e leggere una specie di dialogo. Io l'ho fatto insieme a YesuMary e credo che anche

per lei sia stato un bel momento. Io ho sentito veramente Gesù in lei. Adesso che torno a casa porto con me tanta gioia e la voglia di evangelizzare e di amare le nuove compagne di scuola. Un saluto a tutti.

Teresa C.

Questo campo per me è stato un po' particolare. All'inizio, quando sono arrivata, ero carica dei miei problemi, non riuscivo ad aprire il mio cuore, invece poi pregando ci sono riuscita, grazie anche al rovelto ardente; infatti sono scoppiata in un mare di lacrime perché sono riuscita a liberare il mio cuore in modo che Gesù potesse riempirlo di gioia, di amore e di pace, perché solo Lui ci dà la gioia vera e ci fa sentire in ogni momento la sua presenza e la sua pace. Nel corso di Monica e Andrea il momento che mi ha colpito di più è stato quando abbiamo portato il sasso davanti a Gesù. All'inizio non volevo andare perché non riuscivo a staccarmi e a perdonare certe persone, però pregavo Gesù e Maria che mi dessero la forza per riporre in quel sasso tutto, senza lasciare dentro il mio cuore nessun rancore, nessun rimpianto. Così Gesù ha sanato le ferite con l'amore. Ho capito che il segreto è Gesù Abbandonato: riconoscerLo, amarLo e saperLo accettare, ti riempie di gioia e speramenti che Lui è la chiave dell'unità. Con affetto!

Pamela S.



CAMPO OASI 2008: PIOGGIA DI GRAZIE

Per la nostra famiglia non sono stati 15 giorni...ma 8 giorni molto intensi. E' stata la prima esperienza di campo. All'arrivo per prima cosa siamo andati a salutare e ringraziare la Madonnina delle lacrime, poi arrivati in comunità abbiamo trovato subito un clima di gioia e fraternità. I giorni sono stati molto intensi, partecipando tutti assieme a dei piccoli lavori, che ci hanno fatto capire che l'aiutarci l'uno con l'altro senza scopi di interesse, alla fine ci dà gioia e ci fa sentire tutti fratelli. La parte spirituale è stata la più importante; le catechesi di P.Sergio, spiegate in modo chiaro e convincente, ti entrano dentro e sei lieto di farne tesoro. La preghiera carismatica, assieme ai canti, ci ha fatto sperimentare lo Spirito Santo nella preghiera comunitaria. P.Sergio e Teresina sono stati per noi come un padre e una madre. Tornati a casa la routine giornaliera ci ha di nuovo in parte ripreso, però tutto quello che si è detto, fatto e sperimentato non può essere cancellato. Con nostalgia aspettiamo il prossimo incontro!

Placido, AnnaMaria e famiglia



Questa è stata la mia prima esperienza di campo. Il Signore e Maria, hanno bussato alla porta della mia anima e mi hanno fatto incontrare tutti voi. E' stata un'esperienza particolare e forte; tutti siete stati amorevoli e aperti al dialogo pur senza conoscermi e questa è stata la prima esperienza di unità fraterna. Con voi ho pregato, cantato, sorriso e lottato. Una lotta iniziata già da tempo, ma assieme a tutti voi, ho saputo affrontare il maligno con forza e costanza. Ho imparato a lasciarmi amare da Gesù e Maria, e da tutti voi fratelli. L'amore, l'unità, vince contro tutto e tutti, basta crederci con il cuore. Padre Sergio è la nostra forza, è la fonte d'acqua dove poter bere quando si fa fatica a camminare da soli, è stato il mio angolo di Paradiso dove rifugiarmi quando mi sono sentita in difficoltà. E cosa dire di Teresina?! Lei è la mamma di tutti, ama totalmente senza mai chiedere nulla in cambio. Io ti ringrazio personalmente perché mi sei stata vicina tanto e sempre. Tu sei un

dono del Signore per tutti noi, sei verità, sei amore, sei nostra madre e per questo noi ti ringraziamo con il cuore colmo di amore. Grazie di tutti i momenti speciali trascorsi insieme a tutti i fratelli della comunità, grazie a chi assieme alla mia famiglia ha iniziato il cammino prima di conoscervi e ci ha portato in comunità. Un abbraccio a tutti

Ylenia, Marco e Sharon.

Quest'anno al campo sono accadute molte cose che nessuno si aspettava. Nell'incendio di domenica mattina, mio marito Massimo, ed io abbiamo cercato di dare una mano. Ad un certo punto ho visto Massimo per qualche secondo avvolto dalle fiamme, ma dentro di me sentivo che il Signore ci proteggeva e non ci avrebbe fatto mancare il Suo aiuto. Il giorno dopo nostra figlia Eleonora ha iniziato a stare male con febbre molto alta. Dopo il primo giorno l'abbiamo ricoverata in ospedale, dove le hanno dato antibiotici e altri farmaci per rimetterla in forze.

La febbre molto alta è durata per tre giorni, finché Massimo alla sera mi ha portato una fogliolina che AnnaMaria Gregori gli ha dato per Eleonora e ha detto di metterla sotto il cuscino. Gliela ho messa sulla fronte e alla mattina la febbre non c'era più e non si è più presentata. Stava cominciando a stare bene. Abbiamo sentito di ringraziare la Mamma Celeste che sempre si prende cura dei suoi figli con tanto amore. E' una sofferenza vedere la propria figlia stare male, ma offrire tale sofferenza al Signore e viverla con amore attimo per attimo ti fa sperimentare una consolazione che ti riempie di gioia.

In questa situazione ho accettato la volontà di Dio su di me e nel vivere Gesù Abbandonato sentivo dentro nel cuore tanto conforto e coraggio. Non eravamo soli, il Signore ci era vicino, era presente in mezzo a noi: voglio ringraziare per le preghiere e per l'amore donatoci in quei momenti. Ai nostri genitori che ci dicevano di ritornare a casa, mi è venuto spontaneo rispondere: "Qui c'è la comunità, che è per noi una seconda famiglia". Infatti proprio qui in comunità trovo Gesù presente in mezzo a noi, qui trovo il vero tesoro. Uniti sempre in Gesù e Maria.

Debora C.

Quest'anno il campo è stato diverso da tutti gli altri, caratterizzato dalla presenza della Croce, sia a livello comunitario che personale. Il momento più profondo è stato durante il corso, quando ci è stato consegnato un



sasso, che stava a simboleggiare quei dolori che abbiamo dentro e che ormai sono diventati dei veri e propri sassi. Avremmo dovuto deporre questo sasso ai piedi di una croce avvolta da un telo rosso, che simboleggiava il sangue di Cristo, dal quale venivamo coperti uno ad uno. Inizialmente esitavo ad andarci, però poi ho deposto anche io il mio sasso. Quando mi hanno coperto con il telo rosso ho detto: "Signore, ti dono questo mio dolore con la consapevolezza che spesso lo riprenderò, però ogni volta che succederà lo riporrò nuovamente ai tuoi piedi. Ora Signore ti chiedo di avvolgermi totalmente con il Tuo Santo Sangue". Da quel giorno, ad ogni Messa, al momento della consacrazione del Calice, chiedo al Signore di abbracciarmi con il suo Sangue, proprio come quel giorno del campo. Grazie Signore perché ci mostri in ogni momento la Tua Santa Misericordia.

Francesca D.

Nel rovelto ardente mi sono inginocchiata a pregare con gli occhi chiusi, sono entrata nella preghiera come non avevo mai fatto tanto che non volevo smettere di adorare Gesù. Sentivo fortemente la Sua presenza e non avrei voluto che quel momento finisse. Sempre in Gesù e Maria.

Jessica C.





“CHIARA, PICCOLA ... GRANDE LUCE” - CHE SPETTACOLO !



Il 2008 è stato per l'Oasi della Gioia l'anno che ha segnato i suoi primi dieci anni. Un percorso pionieristico che padre Sergio e Teresina hanno affrontato con coraggio, fede e speranza. Come tutte le situazioni primordiali, le difficoltà sono state innumerevoli, ma la Provvidenza ha voluto assistere ed accompagnare il progetto di Maria realizzando attraverso la volontà e l'ottimismo di Teresina e padre Sergio, un luogo di pace e amore per il prossimo, un orizzonte che a volte appare solamente come una linea irraggiungibile. Questi dieci anni li abbiamo ripercorsi ad agosto durante il campo estivo ed hanno voluto essere anche oggetto di meditazione per tutti noi, soprattutto per i giovani ed adolescenti. Abbiamo avuto la prova che nulla è impossibile a Dio se noi lo lasciamo entrare nei nostri cuori, nelle

nostre volontà spesso limitate da noi stessi: limiti che poniamo davanti ai nostri occhi, pensando di non oltrepassarli. Abbiamo voluto festeggiare tale decennio comunitario attraverso la rappresentazione teatrale “Chiara, piccola...grande Luce”, storia ispirata a Chiara Badano, la giovane del movimento dei focolari morta a soli diciannove anni per un tumore alla spina dorsale. Sulla forza d'amare di questa ragazza abbiamo voluto dire che bisogna essere capaci di guardare in alto e donarsi sempre anche quando la vita si sta spegnendo; anche quando la

vita è spesso imbrattata da tanti orrori del nostro tempo, bisogna aprirsi ed offrirsi con tutto il nostro essere. Abbiamo voluto creare una storia di giovani protesi al bene e alla volontà di cambiamento.

Cambiamenti che sono avvenuti anche negli stessi ragazzi che hanno interpretato delicati ruoli di personaggi affranti dalle problematiche dell'aborto, del divorzio, dell'ateismo, della droga. La capacità d'immedesimazione ha

portato in tutti loro un traguardo nuovo che ha dato loro una spinta interiore a conoscere più se stessi guardando al personaggio da interpretare. All'inizio, proprio come le prime pietre poste in Comunità, le difficoltà, le insicurezze sembravano soffocare ognuno di loro. Anch'io qualche volta ho dubitato di varcare l'orizzonte, ma la forza di credere in loro e in quello che stavamo facendo in nome di Dio mi ha sempre mandato avanti. Da questa

esperienza teatrale, nata tra tante difficoltà abbiamo imparato tanto. Ora ognuno di noi è cresciuto. Ora ci sentiamo parte l'uno degli altri. Ci sentiamo complici di quell'Amore che ci ha uniti e rafforzati anche attraverso le nostre debolezze umane. Questo lo dobbiamo agli strumenti che il Signore ci ha messo davanti e alla nostre volontà che sono il primo passo verso il Signore Gesù.

Ombretta Del Monte

Lo spettacolo si è rivelato un vero “miracolo”: io ho sentito forte l'unità e la presenza di Gesù in mezzo. I black-out che ci sono stati non sono riuscita subito ad amarli; al terzo però mi sono



inginocchiata a pregare e ho sentito nel cuore che dovevo abbracciare questa croce e continuare ad avere fede. Anche se non ho partecipato allo spettacolo come protagonista, è stato bello amare Gesù aiutando nei cambi scena e nel canto. Grazie per tutto l'amore e per tutte le grazie che mi hanno riempito il cuore.

Pamela S.

E' stato bello ballare e ringraziare tanto Cristina, la coreografa, che ci ha aiutato. Sono stati bravi tutti e si è visto che questo spettacolo è stato fatto con amore.

Teresa C.



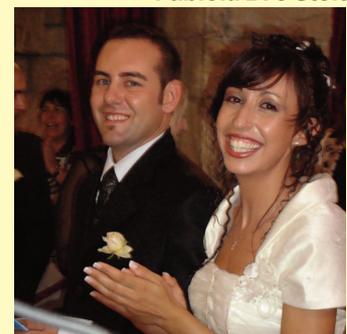
FABIOLA E STEFANO: sposi per sempre

E' arrivato il grande giorno!! Il 30 agosto 2008 io e Stefano dopo anni di fidanzamento ci siamo uniti in matrimonio nella chiesa della Madonnina. Tutto è stato, come lo avevo sempre desiderato: dai preparativi alla cerimonia nuziale. Guardando indietro posso vedere che tutto è stato un realizzarsi del disegno di Dio. Passo dopo passo abbiamo visto farsi luce su tante situazioni umanamente difficili da risolvere. Abbiamo pregato per capire il disegno di Dio su di noi e abbiamo affidato le nostre vite e i nostri sogni al

Signore certi che non saremmo stati delusi. E così è stato! Quel giorno entrando in Chiesa mi sembrava di sognare. Ma quando ho visto Stefano davanti all'Altare più bello che mai ho capito che eravamo strumenti di Dio per realizzare un suo disegno che si compiva al momento del fatidico sì !! Ancora non sappiamo come ringraziare Dio per tutto questo, per averci scelti e chiamati singolarmente e come coppia. Ci affidiamo nuovamente a Lui ma ora come famiglia e pronti ad essere ancora Suoi strumenti e pronti ad accogliere ciò

che Lui vorrà donarci.

Fabiola D. e Stefano F.





MARIANNA : UN DONO IMMENSO DI MARIA

Questo per noi è stato un anno importante e speciale in tutti i sensi, dal concepimento di Marianna alla partecipazione al Campo-Oasi dell'agosto scorso. Siamo partiti per Civitavecchia con tanta gioia per iniziare il Campo-Comunità che fin dai primi giorni si sarebbe rivelato pieno di "sorprese". Per il giorno della festa dell'Assunta Padre Sergio ci ha chiesto di preparare una preghiera da dedicare a Maria. Anche se semplice e concisa, ci siamo accorti che già nei giorni successivi la Madonna aveva preso in considerazione da subito i nostri desideri e le nostre richieste. Infatti la sera del 21 agosto subito dopo aver finito il rovelto ardente, subito dopo che Gesù Eucaristia era stato deposto nel tabernacolo, una strana sensazione percorreva tutto il mio corpo e ... da qui la corsa all'ospedale di Civitavecchia. Quel parziale distacco della placenta fu una bella doccia fredda che ci aveva colti tutti di sorpresa proprio due giorni prima della partenza per tornare a casa. In quell'ospedale però non potevo rimanere perchè la struttura non poteva garantirci l'adeguata assistenza nel caso di una nascita prematura. Fui perciò trasferita nell'ospedale S. Pietro dei Fatebenefratelli a Roma. Da qui l'inizio di un bel soggiorno nella capitale ... Ci siamo subito resi conto fin dalla sera precedente in cui mi ero sentita male che tutto era guidato da Maria e che, se ci sarebbe stato da soffrire, Lei sarebbe stata sempre accanto a noi. Sì, c'è stata un po' di paura, ma quella sensazione di avere la nostra Mamma Celeste sempre accanto ci rendeva "non umanamente" tranquilli. Sembrava non potessimo far nulla di fronte ad una situazione del genere: Luca, la famiglia, il resto dei fratelli dovevano ritornare al lavoro il lunedì seguente ... Il campo era finito ... ed invece capimmo che sarebbe stata per noi una bellissima opportunità per vivere l'attimo presente facendo ognuno di noi la propria parte perchè tutto andasse bene, sempre secondo la volontà del Padre, amando Gesù nel fratello dalla vicina di letto, al medico, all'infermiera, al parente di un'altra paziente. Si è rivelato un momento molto importante della nostra vita che ci ha permesso di "respirare" un po' di Gesù in tutte le situazioni. Anche il giorno del parto è stato un po' travagliato: era dal mattino che attendevo di essere operata con il taglio cesareo e dopo aver chiesto per l'ennesima volta delle spiegazioni, al pomeriggio una infermiera ci viene a dire che il parto era stato programmato erroneamente per il giorno seguente. Lì con noi c'era anche Teresina ed insieme abbiamo



recitato una Salve Regina: dopo poco le porte della sala operatoria si sono aperte per farmi partorire. In tutti questi momenti abbiamo avvertito in modo chiaro la presenza di Maria intorno a noi, che con il suo manto ci stava proteggendo. Non potremo mai dimenticare quello che abbiamo provato, quell'amore da parte della Mamma Celeste e quell'amore e quell'unità che tutta la Comunità ci ha trasmesso attraverso le preghiere, le telefonate, il prodigarsi per cercare di trovare tutto ciò che sarebbe servito per me e per la piccola Marianna. Ma la cosa più bella era che gli altri vedevano e sentivano tutto l'amore fraterno che circolava; anche i medici, nel loro giro per le visite non parlavano più soltanto dell'aspetto clinico; infatti un giorno uno di loro mi ha posto la domanda: "E la Madonna cosa ti ha detto?". Al nostro ritorno dall'ospedale, prima di partire per il viaggio di rientro a casa, abbiamo sentito nel cuore l'esigenza di far diventare subito Marianna una figlia di Dio, attraverso il sacramento del Battesimo. Anche questo è stato un momento molto forte: abbiamo veramente toccato con mano, l'unità, l'amore, il donarsi gratuitamente dei fratelli di Comunità; infatti in circa 24 ore tutto era pronto, dal rito nella chiesa della Madonnina, ai festoni, all'arrivo del resto dei famigliari, che senza porci tante domande, lasciando tutti i loro programmi, hanno preso il

treno e ci hanno raggiunto per vivere con noi questo momento di unità. Il battesimo è stato un momento molto intenso perchè abbiamo sentito in modo forte la presenza dello Spirito Santo grazie all'unità dei presenti e alla preghiera di coloro che pur lontani ci hanno sempre accompagnato. Abbiamo sentito l'amore di tutti i fratelli, abbiamo sperimentato la potenza della preghiera comunitaria e la gioia di accogliere il dono che per noi è stata Marianna, segno dell'immensa bontà del Signore. Non finiremo mai di ringraziare tutti, a partire da Teresina che ci ha sostenuti come una mamma, a Padre Sergio che ci ha dato il suo appoggio spirituale e materiale, visto che siamo rimasti poi in Comunità per un'altra settimana, a Selvi e Yesu Mary per il loro fraterno aiuto, alle nostre famiglie, che ci hanno raggiunto per condividere questo momento, e a tutti gli altri componenti della Comunità che dal primo soccorso, alla permanenza in ospedale, fino al nostro ritorno, ci sono stati fraternamente vicini. E poi un grazie speciale e unico a Gesù, a Maria e a Padre Pio.

treno e ci hanno raggiunto per vivere con noi questo momento di unità. Il battesimo è stato un momento molto intenso perchè abbiamo sentito in modo forte la presenza dello Spirito Santo grazie all'unità dei presenti e alla preghiera di coloro che pur lontani ci hanno sempre accompagnato. Abbiamo sentito l'amore di tutti i fratelli, abbiamo sperimentato la potenza della preghiera comunitaria e la gioia di accogliere il dono che per noi è stata Marianna, segno dell'immensa bontà del Signore. Non finiremo mai di ringraziare tutti, a partire da Teresina che ci ha sostenuti come una mamma, a Padre Sergio che ci ha dato il suo appoggio spirituale e materiale, visto che siamo rimasti poi in Comunità per un'altra settimana, a Selvi e Yesu Mary per il loro fraterno aiuto, alle nostre famiglie, che ci hanno raggiunto per condividere questo momento, e a tutti gli altri componenti della Comunità che dal primo soccorso, alla permanenza in ospedale, fino al nostro ritorno, ci sono stati fraternamente vicini. E poi un grazie speciale e unico a Gesù, a Maria e a Padre Pio.

treno e ci hanno raggiunto per vivere con noi questo momento di unità. Il battesimo è stato un momento molto intenso perchè abbiamo sentito in modo forte la presenza dello Spirito Santo grazie all'unità dei presenti e alla preghiera di coloro che pur lontani ci hanno sempre accompagnato. Abbiamo sentito l'amore di tutti i fratelli, abbiamo sperimentato la potenza della preghiera comunitaria e la gioia di accogliere il dono che per noi è stata Marianna, segno dell'immensa bontà del Signore. Non finiremo mai di ringraziare tutti, a partire da Teresina che ci ha sostenuti come una mamma, a Padre Sergio che ci ha dato il suo appoggio spirituale e materiale, visto che siamo rimasti poi in Comunità per un'altra settimana, a Selvi e Yesu Mary per il loro fraterno aiuto, alle nostre famiglie, che ci hanno raggiunto per condividere questo momento, e a tutti gli altri componenti della Comunità che dal primo soccorso, alla permanenza in ospedale, fino al nostro ritorno, ci sono stati fraternamente vicini. E poi un grazie speciale e unico a Gesù, a Maria e a Padre Pio.

LUCA e MARICA

L'ANGOLO DEI BAMBINI



Il nostro reporter
Giovanni Maria

In questo campo ho fatto amicizia con un nuovo amico: Eugenio. Insieme con tutti gli altri bambini abbiamo giocato, lavorato, ascoltato le catechesi sul buon Samaritano; ma la cosa più bella è stata la scoperta del dado dell'amore. Padre Sergio ci ha detto che è un segreto per diventare Santi: basta vivere ogni giorno il messaggio che esce dal dado. Così ogni giorno, alle lodi mattutine, Teresina ci faceva tirare il dado. Il 15 agosto, giorno della Madonna Assunta, di fronte a Gesù Sacramentato, ogni famiglia ha riconfermato la propria Consacrazione alla Madonna. Poi di sera siamo andati alla Messa alla Madonnina e abbiamo fatto la processione con la statua grande della Madonna, portata dalle nostre mamme. Sabato 23 agosto, festa del 10° anniversario di fondazione

della nostra Comunità, è venuto il Vescovo che ha celebrato la Santa Messa in Comunità e poi c'è stato lo spettacolo "Chiara, Piccola ... Grande Luce" con il video preparato da Marcella intitolato: "Sguardo ai primi tempi". Il giorno dopo siamo partiti; mi è dispiaciuto tanto separarmi da Eugenio.

Giovanni Maria C.

